

I NUOVI MAESTRI

Alla Galleria della Tartaruga omaggio a Cesare Pezzali con una eccezionale raccolta di formati minimi ideata da Ferruccio Massimi

Microincisione in museo

Il lettore immagini una lastrina incisa, con conseguente esemplare su carta, di millimetri 3 per 3,2. Mettiamo in esteso la parola millimetro per evitare l'impressione di un errore tipografico. Sì, una incisione d'arte, a firma d'autore, tanto piccina. Da vedere all'ingrandimento e, soprattutto, con gli occhi della fantasia bene aperti. La lastrina fa parte di una collezione, eccezionale se non unica, che diventerà, appena trovata una sede, anche un museo stabile. Sigla MIMI, ossia Museo Internazionale Micro Incisione. Per adesso l'intero museo, già di migliaia di pezzi, è custodibile in una valigia. Quindi Museo Tespi, come il

teatro famoso, viggiate. Per chiarire la portata della raccolta nel collezionismo internazionale va aggiunto che il regolamento di accesso stabilisce un formato massimo di cm. 2x2, e se tondi un diametro di cm. 2.

In attesa della sede stabile per gli esemplari di base (mentre la collezione resterà viaggiante con gli altri esemplari), i promotori tengono mostre mobili. La quarta è alla Galleria della Tartaruga in via Sistina 85. E' anche un omaggio a Cesare Pezzali, che per anni con severità e sorriso ha diretto la "sua" galleria, promuovendo mostre di serena pittura. Di recente, prima della sua scomparsa,

compianto da artisti, abbiamo visto le estrose proposte futuriste di Francesco Grisi, e una nuova proposta quale Pietra Barrasso, che appunto da quella mostra si muove verso un invito a Boston, da parte del sindaco Thomas M. Menino. La raccolta della microincisione meriterà un intervento meditato, con la prossima altra imminente mostra. Va sottolineata la passione inventiva del suo ideatore Ferruccio Massimi, una presenza culturale a raggio luminoso come in alcuni suoi brani di teatro. Alla Tartaruga si apre intanto la mostra del gran grafico Sigfrido Oliva. (Giu.Sel.)

l'arte figurativa secondo tradizione di essere anche astrazione. Necessità inevitabile dopo l'avvento delle altre forme di figurazione, dalla foto ferma alla foto in movimento (Cinema e Tv). Operazione che riesce a pochi degli artisti figurativi post-foto. Magritte? Sì. Lo stesso De Chirico grande, in verità pittore figurativo nell'istinto. La fantasia come veicolo, tappeto volante provocatorio di strade infinite. L'astrazione, appunto. L'Astratto, in arte. Kokocinski è su questa uscita di salvezza, che porta il figurativo oltre la decorazione, oltre la memoria del vero com'è. Il figurativo astratto è uno dei futuri dell'arte. Fuori crisi. In questo, Kokocinski rimane nel domani.